

TEMPO DI VIVERE

Ho letto *A futura memoria* di Marcello Bonazzola come studente. L'impressione è la stessa che ho quando mi avvicino agli altri suoi testi, *Dinamica Mentale Base*, *Guida pratica al successo*, *No-book*, *Si sedes non is* e *Indebite Euforie*: quella di una persona che sa e che a volte è volutamente ermetico per permettere al lettore di formulare un proprio pensiero originale, scollegato da modi di pensare di altri o di Scuole e il più possibile collegato con la propria unica, insostituibile e meravigliosa radice, il suo vero-io.

Per di più, quando rileggo dei passaggi dei libri di MaBo. (anche a distanza di tempo) mi capita spesso di avere l'impressione di leggerli per la prima volta o di capire qualcosa di diverso da quello che avevo capito la volta precedente; è un po' quello che mi succedeva quando rifrequentavo i Corsi di Dinamica Mentale Base e, oggi, quando li tengo come istruttore, dove a volte alcuni passaggi dei cicli che "conosco" da più di trent'anni mi sembra di leggerli o spiegarli come se fosse la prima volta o di capirli in una maniera totalmente diversa da quella in cui l'avevo capita fino ad allora.

Con buona pace dello scontato e delle certezze acquisite.

Mi ha colpito molto, leggendo *A futura memoria*, come MaBo. si riferisce al tempo; lo chiama compagno di viaggio, amico e osserva come l'uomo abbia ad un certo punto deciso di confondere il tempo con il denaro, perdendo così "un compagno favoloso" e facendolo "diventare un sottoprodotto virtuale di un progetto schizoide". In altra parte (*Si sedes non is*) Marcello scrive che il tempo è stato creato e che è un modo di sentirsi.

Mi sono chiesto: "Se il tempo è una creazione, che cosa ha voluto esprimere il Creatore, creando il tempo?"; la risposta che mi è venuta è che il tempo esprime il movimento dell'essere e che l'essere è in continuo movimento; l'essere non si pesa (almeno nella comune accezione), ma si "sente". Di conseguenza, se voglio vivere e conoscere il tempo (che esprime il movimento dell'essere) posso farlo "sentendolo" e quando mi "sento" (felice, annoiato, impaurito, coraggioso ecc.), vivo il e nel tempo.

Se il pensiero ordinario, riguardo al tempo, mi spinge verso la scansione: passato, presente e futuro, quello laterale mi porta verso il "sentire" e

può capitare che quel "sentire" chi e cosa è il tempo ti immerga in qualcosa di totalmente armonico, forte, felice, continuo, vero, pieno, vivo, da farti anche paura che il cuore ti possa "scoppiare" o farti sentire impotente per non poterlo abbracciare tutto; però non ti senti più solo, perché il "tempo-movimento" è lì vicino a te a farti compagnia, ricordandoti che un giorno tu ti fermerai (almeno nel fisico, emozionale e mentale) e lui continuerà la sua strada, nel continuo movimento del suo "esserci".

Rimettendo i piedi per terra, il sapere cosa può anche essere il tempo mi fa capire di essere un privilegiato per averne ancora e mi aiuta a fare un bel bagno di umiltà, ricordandomi il dovere di rispettare i suoi diversi modi di essere, di non pretendere di essere il suo padrone, né di esserne schiavo, ma al contrario, di imparare ad assecondare i suoi ritmi (non i miei) e soprattutto ricordandomi che non ho tempo in eterno, per riuscire a realizzare il decalogo e dare un senso alla vita e che pertanto non ho più tempo da buttare via (che ne ho già buttato via abbastanza, fino ad oggi).

A titolo di esempio, la consapevolezza del tempo come "esserci" mi consiglia di continuare a vivere per dimostrare di avere ragione o alla ricerca di consensi oppure di considerare che anche i rapporti con gli altri, un giorno o l'altro finiranno e che pertanto è più importante che i rapporti "ci siano" invece che avere ragione o ricercare il plauso?

Risputa così l'organizzazione del proprio tempo in un equilibrato e armonico T4 (tempo per il lavoro, tempo per me stesso, tempo per gli altri e tempo per il riposo), che nel momento in cui rimango consapevolmente collegato con il mio "esserci" e so che cosa sto facendo, diventa un umile, orgoglioso e adeguato modo di "e-ducere", piano piano, con pazienza, il mio vero-io.

Così, se avere paura significa essere vivi e vincere la paura essere Uomini e Donne, sentirsi infastiditi, imbarazzati, inadeguati, irritati, "non capire" vuol dire essere vivi e superarli vuol dire essere Uomini e Donne. Alla stessa stregua provare entusiasmo, meraviglia, coraggio, amore vuol dire essere vivi e manifestarli liberamente, invece che limitarsi a parlarne, vuol dire essere Uomini e Donne (e abitanti adeguati).

Carlo Spillare

A PRESENTE MEMORIA

Omaggio a un testimone umile e silenzioso

Nei giorni precedenti la presentazione del nuovo libro di MaBo. ho ricevuto moltissime domande, praticamente tutte simili: "Marcello ci sarà?". Preparandomi a quanto avrei esposto nel corso della presentazione mi sono detta che mi sarebbe piaciuto fare comprendere a chi mi aveva fatto questa domanda, che Marcello c'è, c'è sempre stato ed è sempre con noi e che anche se non è presente fisicamente, forse è presente costantemente in maniera più che intensa.

Marcello si rispecchia in ognuno di noi e noi siamo tutti un pezzetto di Marcello; il libro è "casualmente" scritto da Marcello e capisco come lui stesso dica che spesso quando si rilegge non si capisce o non si ritrova, perché credo che lo abbia scritto rispecchiandosi negli occhi, nel cuore e nella mente di ognuno di noi; quindi Marcello era, ed è, più che presente, siamo noi; e sono convinta che se riuscissimo a rispecchiarci di più e meglio negli altri, comprenderemo il senso del suo lavoro.

E allora mi sono anche chiesta: "sì, ma a te in questi anni di condivisioni con Marcello, cosa è successo?" In questi anni mi è successo di vedere, di sentire Marcello non come un maestro o come un insegnante, ma di vederlo e sentirlo piuttosto come un testimone, un testimone del quale, leggendo il libro, si sente la sua umiltà. In tutti i miei anni di frequentazioni con Marcello, non l'ho mai sentito giudicare nessuno e ciò non è facile, perché se mi interrogo, mi accorgo di quante volte mi sia capitato, per paure e per vari motivi, di porre dei giudizi nel mio mettermi in relazione con l'altro.

In questi anni mi è successo di

scoprire prima e condividere poi la gioia della nuova nascita del bambino interiore che è dentro di me, ed è dentro ad ognuno di noi, un bambino interiore in cui mi sembra Marcello si sia sempre riconosciuto. Nel libro ci sono tantissimi spunti, che a volte mi dicono qualcosa, a volte mi interrogano, altre mi scuotono, oppure mi motivano o mi gratificano. Altre volte ci sono delle parti che non sento mie, che possono anche farmi arrabbiare, così come ci sono delle parti in cui non comprendo assolutamente il significato. Mi sono domandata: e allora? E mi sono risposta: e allora va bene così, va bene che ci siano momenti di condivisione, momenti di dissenso, va bene che ci siano momenti di buio e di nebbia, ma sono tutti momenti che mi fanno capire che sono viva, che sono in cammino e che troverò sempre, come è stato in questi anni, nel momento meno pensato, degli spunti che mi faranno riaprire delle fessure di speranza, delle fessure di continuità, delle fessure di crescita; spero che per ognuno di voi possa avvenire la stessa cosa.

A futura memoria è un testimone silenzioso di ognuno di noi, di un'umanità che è sicuramente in cammino, alla ricerca della sua identità, alla scoperta di chi è veramente l'uomo, per come è visto nell'ultimo ciclo del corso di Dinamica Mentale Base, nella prima e unica proposta che Marcello fa in quei tre giorni di lavoro.

Marcello non è un uomo che ci dice che la vita è tutta rose, farfalline e fiocchetti, ma ci dice che anche nelle difficoltà, se solo lo vogliamo, possiamo trovare un profumo di armonia, di senso della vita, di umanità.

Patrizia Serblin



Vicenza, 19 dicembre 2010 - presentazione del libro "A futura memoria" di M. Bonazzola

A FUTURA MEMORIA di MARCELLO BONAZZOLA

Vicenza, 19 dicembre 2010



Chi scrive queste pagine non è certo una persona ritirata: leggendole, capisci quanto Marcello Bonazzola ascolti, osservi e a volte si indigni, pure; si vede che è molto arrabbiato su certe cose e, quindi, guarda avanti.

Traspare sì, a volte una certa insofferenza per i tempi in cui viviamo e anche il desiderio di chiarire che lui è una persona che non ha appartenenze e non ha bisogno di dimostrare niente; il tono a volte è ironico, a volte sarcastico con una vena paradossale che viene fuori molto spesso; tutto è però, meno che una raccolta di aforismi, di corsivi graffianti, magari sparsi qua e là.

Ogni parola nasce da una profonda umiltà di cuore: non è solo una sensazione, lo mette in chiaro lui stesso, introducendo il libro "guarda che se cerchi di interpretare queste indebite euforie con la ragione otterrai dei risultati ammoscianti. Se immaginerai di coglierne il senso con il cuore, una piccola fiamma comincerà ad illuminare le pareti della tua caverna". È una raccomandazione che a me è servita: leggerlo una volta e provare a rileggerlo è uno sforzo, è una fatica ed è questo che, immagino, Marcello Bonazzola voglia "costringerci" a fare: aiutarci a capire quanto è faticoso conquistare la libertà ma che solo questa consapevolezza ci aiuta davvero a iniziare un cammino, a progettarlo e a guardare avanti.

Se dovessi usare un'immagine, direi che questo libro è un canto di libertà; è difficile recuperare un filo in tutti i suoi ragionamenti, espressi in frammenti, in impressioni, in note, in voci: sono frammenti che insieme esprimono una sinfonia che libera, in ogni riga, un'idea e un'intuizione: "guarda che sono tanti fili sparpagliati, pronti per mille trame possibili".

È un canto di libertà e come ogni canto che si rispetti è pieno di poesia che va apprezzata e gustata quando di fronte ai ragionamenti, in realtà quello che esce è l'animo di Marcello Bonazzola.

Ognuno troverà proprie suggestioni, da parte mia vi propongo qualche passo e immagine che mi hanno emozionato: "Vorrei essere un cristallo sognante; avrei qualche possibilità di essere eterno e avrei tutto il tempo che vorrei per essere umile"; scrive nel brano "ho imparato": "ho imparato che la libertà è rischio, solitudine, paura. È il vento freddo che ti entra nelle ossa." "ho imparato che il tempo non ha fessure e se rovinati i momenti, le smagliature rimangono". Altro passo bellissimo l'ho trovato nel brano "Una canzone per te": "questa canzone l'ho scritta per te, per la tua stramaledetta paura di vivere; e poi l'ho scritta anche per lui, per dargli una mano ad attraversare il mare, senza ascoltare chi lo sta a guardare che va

squittendo che non ce la fa. Per quelli che sanno essere persone, c'è poco da narrare o da cantare; per loro mille segreti brillano nel cielo e sul pianeta. Guardati intorno e scopri che è duro galleggiare, ma è lì che ti misuri quando ti butti in mare".

I "fili" ci aprono davvero mille trame possibili; una parola, più delle altre, diventa preziosa: libertà. Per capire davvero cosa intende Bonazzola quando vuole che tu sia libero, mi è piaciuto provare ad affiancare quella parola ad altre che la completano, ne viene fuori quasi un decalogo:

Libertà e paura: "Vedrai ombre strane scivolare sulla roccia; sono solo proiezioni di qualcosa che sta davanti alla fiamma che respira; adagio adagio ti renderai conto che crearti paura o fastidio è un trucco della mente per limitare la tua libertà".

Paura ed educazione: "non è vera educazione quella che non includa nei propri programmi l'educazione alla libertà".

Paura e innocenza: "oggi i bambini nascono già marcati e firmati nella testa, prima che nell'abbigliamento. Innocenza e libertà sono riferimenti preistorici".

Libertà e responsabilità: "A parere di molti la responsabilità è la più grande nemica della libertà; un po' come dire: il dovere è la faccia nera del diritto".

Libertà e dignità: "troppe leggi, troppe divise, troppe presidenze; troppe ideologie, poche sicurezze, poche idee. Riprendiamoci almeno la nostra libertà".

Libertà e adeguatezza: "qual è il bisogno primario? Salvaguardare delle libertà dell'essere umano e la possibilità per ognuno di conquistare spazi esistenziali adeguati".

Libertà e condivisione: "la libertà ha senso se non si ha vicino qualcuno con cui condividerla?".

"anche gli angeli esitano ad entrare nel cuore e nella mente di un essere umano innamorato della libertà. A maggior ragione le ombre, terrorizzate da qualsiasi luce dia senso a un'esistenza".

"la libertà non ha colore; è quel momento che divide la luce dalle tenebre; è quel momento che divide la luce dalle tenebre; è quello stato di grazia che dà un senso all'evoluzione della specie umana". "La libertà malintesa è la vittoria dell'oscurità del libero giudizio, senza se e senza ma su chiunque ed è la violenza sulla democrazia partecipata e condivisa. È la fuga dalle responsabilità e dai doveri in nome della ragione di chi è in condizione di poter prevalere".

Sono parole nette e profonde: possono anche spaventarci per l'orizzonte che ci aprono. Ma Bo. intuisce anche questa nostra paura e ci dà il suggerimento più bello: prenderci cura di noi e trasformare la nostra ansia in una scelta creativa "senti la vita già normale e naturale che sia, è complicata, cerca di non complicarla con altre sovrastrutture, sono sicuro che non ci riesci, ma nel momento in cui i tuoi pensieri vanno in tilt, non spaventarti, non preoccuparti di essere logico e coerente con quei pensieri, perché alla fine in conflitto ci vai sempre; piuttosto prenditi cura di te stesso, delle tue radici, delle tue paure e di tutto quello che in qualche modo è sotto a questo tipo di pensieri e di sovrastrutture, perché è lì che puoi fare una scelta, e diventa una scelta creativa, e diventa una scelta di libertà".

Vartan Giacomelli
Sostituto Procuratore della Repubblica



Attraverso il libro di Marcello Bonazzola, attraverso i suoi occhi, noi vediamo un grande sguardo sul mondo, a tutto tondo, in tantissimi aspetti.

Troviamo il tema dell'ecologia, della demografia, della politica; troviamo aspetti legati al costume, alla televisione, alla lingua italiana, alla democrazia, alla vacuità di un certo sistema nel quale si vive e nel quale tutti quanti ci troviamo ad operare.

Ne viene fuori un quadro legato alla società moderna che a prima vista sconta un'impressione di pessimismo e traspare molto chiaramente una sofferenza, quella sofferenza di vedere che nel conflitto tra l'essere e l'apparire, la nostra società viene sempre di più a privilegiare l'aspetto dell'apparire o meglio, Marcello Bonazzola ci spiega e ci mostra come l'apparire sia in vantaggio sull'essere, senza naturalmente arrendersi alla vittoria o alla prevalenza dell'apparire. In tanti passaggi del libro lui critica il vantaggio di quegli aspetti artificiosi di tutto ciò che è rifatto, di tutto ciò che non è naturale, dell'effimero, dello spettacolare nella società di oggi e questo a scapito di programmi di sviluppo personale in primo luogo, ma anche di sviluppo sociale e interpersonale in una visione più ampia. Tutto questo, come ormai sappiamo conoscendo i suoi scritti, senza mai presentare il suo scritto come verità assoluta; tutto ciò che lui presenta e tutto ciò che lui pone è sempre presentato con il beneficio del dubbio, non solo da parte di chi lo legge, ma prima di tutto da parte sua, che lo ha scritto.

Personalmente, ho colto nel libro due grandi concetti, il concetto del dubbio e il concetto della ricerca come possibili rimedi e medicine a quegli aspetti

negativi ai quali ho accennato.

Sembra quasi che Bonazzola si ponga come primo obiettivo quello di creare dubbi, piuttosto che quello di dare certezze; in più punti sottolinea che la libertà di interpretare è ciò che di più importante ha il lettore e usa un'immagine molto efficace dicendo che tutte le idee assumono in realtà sempre la forma del cervello di chi ascolta, quindi adattandosi e andando a confluire esattamente nella forma e nella disponibilità dell'adattamento di chi le ascolta. Mi ha colpito anche una frase nella quale lui dice che nel momento in cui ha riletto il suo scritto, ha riletto il suo libro, nemmeno lui in certi punti ha finito per condividere ciò che ha scritto, dove l'arguzia che lo contraddistingue è ben evidente.

Troverete leggendo il libro una grande quantità di pensieri su tantissimi aspetti della società e credo e spero che alla fine, dopo aver assorbito e registrato un po' di quel pessimismo e comunque dell'insofferenza che traspare, ciascuno che lo legga acquisisca quel senso di fiducia e di ottimismo che è patrimonio di ognuno di noi perché le cose possano cambiare in meglio, perché comunque ognuno di noi sente di avere dentro una forza che unita a quella degli altri può servire a dare ancora un aiuto a tutti in generale, alla società, al nostro prossimo per poter progredire verso una strada che abbia una direzione diversa rispetto a quella attuale, della quale siamo tutti un po' insofferenti.

Massimiliano De Giovanni
Magistrato

presso il Tribunale Civile di Vicenza

MARCELLO BONAZZOLA

NO-BOOK

Sollecitazioni discutibili per indurre al pensiero

DI PROSSIMA RIEDIZIONE

Presentazione prevista:
19 giugno 2011
a Vicenza

Edizioni I.D.E.A. srl

IMMAGINAZIONE CREATIVA E SVILUPPO DEL BAMBINO

Il bambino spontaneamente tende ad usare l'intuizione e non la razionalità, ma poiché al nostro tipo di civiltà l'intelligenza intuitiva interessa poco, l'intuizione viene rapidamente sostituita dalla intelligenza «razionale» deduttiva o sintetica.

Scopo di questa breve relazione è riportare alcune impressioni di un soggetto (il quale incidentalmente è un neuro-psichiatra) che arriva, partecipandovi e quindi lasciandosi coinvolgere, ad un Seminar di Dinamica Mentale Base condotto secondo le metodiche e gli indirizzi del dott. Marcello Bonazzola.

In questo senso il «vissuto personale» e «l'assunzione obiettiva» non sono tenuti separati.

La cosa che colpisce di più in questo Metodo è la semplicità dei principi di fondo che lo supportano: conoscere la propria mente nella sua totalità, saperla ascoltare, controllare ed usare in determinate maniere per ottenere determinati risultati.

Questa semplicità è dovuta al fatto che per Dinamica Mentale Base l'importante è il risultato ottenuto e non la concettualizzazione razionale teorica dello stesso.

Sotto la guida di un Esperto, applicando determinati esercizi, si impara ad ottenere certi risultati; e si ottengono, anche se non sempre è facile attenerli.

Uno degli equivoci di fondo, in cui ognuno ricade nella vita, è confondere sempre la semplicità con la facilità; niente di più errato: a certi livelli la semplicità può essere dura e difficile, mentre viceversa la complessità può essere facile.

Qui, secondo me, sta la differenza fondamentale tra le tecniche di Dinamica Mentale Base del Bonazzola (che si rifà, perfezionandole ed adattandole ad antiche tecniche orientali) e le tecniche di psicologia o di psicodinamica prettamente occidentali.

Mi spiegherò meglio con un esempio; se si deve arrivare in cima ad una montagna, si può andare da un maestro che ci insegnerà le varie tecniche di scalata e passo dopo passo si arriva in vetta; è semplice ma faticoso e per certe scalate può diventare anche molto difficile; inoltre non è detto che tutti ci ri-

escano, può esserci chi si stanca e torna indietro e chi precipita.

Però quando si arriva in cima si è imparato come si scala una montagna e si è in grado di rifarlo da soli.

Un altro metodo può essere quello di usare una funivia ed in cima, in effetti, ci si arriva ugualmente: è un sistema complesso (perché costruire una funivia richiede conoscenze tecniche complesse) ma facile in quanto per chi vuole salire non vi è nessuna difficoltà.

Rovescio della medaglia: non insegna nulla, si è obbligati a salire solo sulle montagne dove hanno costruito le funivie e quindi «qualcun altro» sceglierà per noi le cime su cui possiamo salire.

Ampliando il discorso, si osserva come, nel nostro tipo di civiltà/cultura, sia stato sempre privilegiato il dominio sull'ambiente esterno; quindi sono state privilegiate e perfezionate le tecniche atte a consolidare e sviluppare questo dominio (sul perché di questa scelta si potrebbe discutere molto, ma qui il problema non interessa, il dato di fatto è che la situazione sta in questi termini).

Ne consegue che ad ognuno di noi vengono insegnate un certo numero di tecniche mentali o intellettuali per poter partecipare da soli o con altri al dominio sull'ambiente: matematica, italiano, geografia, elettrotecnica, chimica, fisica ecc.

A parità di tecniche apprese ognuno raggiungerà il proprio livello professionale nei vari campi a seconda delle proprie capacità c/o interessi.

Naturalmente nelle scelte che ognuno compie ci sono anche implicazioni sociali: ambiente di provenienza, capacità economiche, culturali ecc, ma anche se tutte queste variabili vengono eliminate, vi sarà sempre alla fine una scelta individuale dovuta ai propri interessi e capacità.

Bene, in circa duemila anni di questo tipo di civiltà siamo stati complessivamente capaci di mandare una macchina (con dentro un uomo) sulla luna, di

costruire elaboratori elettronici, bombe atomiche, di eseguire trapianti cardiaci, di capire come funziona una cellula, un atomo ecc. ecc.

Un altro tipo di civiltà/cultura, da circa lo stesso numero di anni, ha cercato di capire come funzionasse e quindi come si controlla la propria mente (perché al di là delle sovrastrutture religiose, proprio questo hanno fatto le grandi civiltà orientali).

Poiché dobbiamo ammettere (è semplicemente una questione statistica in grandi numeri) che le intelligenze complessive delle due popolazioni si equivalgono, allora dove saranno mai arrivati in duemila anni di ricerca e perfezionamento le tecniche di controllo sulle capacità della mente?

Quindi perché non si deve ammettere che sia possibile proiettare sulla luna la propria mente o spostarsi usando energie mentali o più semplicemente controllare i battiti cardiaci, curarsi di un mal di testa, di uno stato ansioso e di altre patologie, solamente usando le possibilità che la mente possiede?

Infatti è possibile ed è stato fatto, solo che invece di usare macchine di tipo termodinamico, nucleare o elettronico, si è usata una «macchina biologica» ed invece di usare l'aspirina o farmaci ansiolitici si sono utilizzate delle sostanze antalgiche o ansiolitiche che questa stessa macchina biologica produce.

Semplice vero? Però non facile, almeno a certi livelli.

Un fatto mi ha colpito come neuropsichiatra infantile nel corso del Seminar di Dinamica Mentale Base: la maggior parte degli esercizi proposti sono tecniche volte a combattere ed a scalzare il controllo della razionalità sulla propria mente e sul proprio corpo; bisogna imparare a vedere, sentire, fare senza pensare.

Ebbene questo vedere, sentire, fare senza pensare i bambini lo fanno da sempre, per gioco, spontaneamente.

Il bambino spontaneamente tende

ad usare l'intuizione e non la razionalità, ma poiché al nostro tipo di civiltà l'intelligenza intuitiva interessa poco, essa viene rapidamente sostituita dalla intelligenza «razionale» deduttiva o sintetica.

Questo processo avviene normalmente nella scuola e tutti pensano che sia un procedimento naturale: che cioè, con il mutarsi dell'individuo si passi naturalmente da un tipo di comprensione intuitiva a un tipo di comprensione razionale.

Ritengo invece che la castrazione dell'intelligenza intuitiva nei bambini sia accentuata dalle tecniche didattiche in uso e che questo sia un grave errore dal punto di vista dell'individuo (anche la pedagogia più moderna pare arrivi ad accorgersi di questo errore, vedi Rodari per es., anche se più che all'intuizione la sua attenzione è volta alla fantasia del bambino che cerca di salvaguardare).

In questo senso, anche dal punto di vista professionale, non posso non augurarmi l'introduzione delle tecniche di Dinamica Mentale Base applicate allo Sviluppo Personale del bambino, nelle scuole.

I bambini potrebbero così apprendere, oltre alle tecniche che servono a conoscere e controllare il mondo esterno, le tecniche che servono a controllare e conoscere il proprio mondo mentale; questo avverrebbe nell'età più adatta, quando vi è più capacità di apprendimento e meno inibizioni e quando è ancora possibile modificarsi facilmente.

In questa sintesi i pregi di una tecnica compenserebbero i difetti dell'altra in quanto esse, a mio parere, non sono alternative ma complementari.

Così si potrebbe ottenere una persona con un equilibrato sviluppo della personalità, sia a «livello intellettuale» che a livello «psico-emotivo».

dr. Mario Delle Pezze
Medico neuropsichiatra infantile

L'ANGOLO DELLE FARFALLINE VERDI



A Francesco,
figlio di Mirko e
Daniela,
benvenuto!

gli amici dell'ISI

Mittente	Destinatario
COGNOME ZONE	ISTITUTO SERBLIN PER L'INFANZIA (Ente Morale)
NOME CAR	Autorizzo l'uso dei dati a discrezione <input type="checkbox"/>
CAP	Autorizzo l'uso dei dati solo ai fini statistici <input type="checkbox"/>
CITTA'	
INDIRIZZO STUDENTE	
TEL.	
PROF.	
PROFESSIONE	
EVENTI TITOLO DI STUDIO	
Li _____	
Mi sono iscritto all'ISI per affrontare le mie paure nei miei compiti in classe. In questo corso mi sono divertito molto e ho fatto nuovi amici. Alla fine del corso ci hanno dato una pietra che ci aiuterà ad affrontare le nostre paure, con la pietra sono riuscito a non prendere brutti voti. Grazie ha questo corso ho avuto dei buoni risultati.	

La pagina degli adolescenti

IL VIAGGIATORE DEI MONDI

“Perché lo fai?”, chiese il Viaggiatore dei Mondi.

L'Osservatore dei Cieli si riscosse. La domanda l'aveva distratto dalla sua contemplazione.

“Come, scusa?”

Il Viaggiatore dei Mondi si irritò un pochino. Possibile che doveva sempre ripetergli le cose due volte? Era costantemente distratto, come se nemmeno sapesse di essere al mondo.

“Volevo dire: perché continui a guardare il cielo?”

L'Osservatore dei Cieli sorrise, lo sguardo luminoso perso nel vuoto. Quasi sussurrando, con estrema semplicità e dolcezza, disse:

“Perché ho Fede.”

Il Viaggiatore dei Mondi non capiva. C'erano migliaia di fedi diverse sulla Terra, e lui lo sapeva perché ne aveva provate tante. C'era chi si sottometteva ad un dio punitore, chi si affidava al Fato, chi confidava nel progresso della scienza, chi perseguiva l'Illuminazione, chi attendeva l'avvento di una nuova era rivoluzionaria che avrebbe ristabilito l'armonia nell'universo. C'era anche chi sosteneva che la vita non ha proprio senso.

Nel suo enorme bagaglio di esperienze vissute, il Viaggiatore dei Mondi poteva ormai considerarsi un discreto conoscitore di tutte le maggiori teorie e opinioni umane, in campo religioso, scientifico, politico, filosofico. Per tutta la vita aveva viaggiato incessantemente, di paese in paese, assaporando intensamente ogni opportunità, ogni situazione, relazionandosi con persone di ogni cultura ed estrazione sociale. Sapeva amare qualsiasi fede e rispettare qualsiasi scelta. Ma era personalmente giunto alla conclusione che la Verità non sarebbe mai stata compresa dalla mente umana e, pertanto, era inutile seguire nella ricerca del “Perché”. La bellezza della vita stava nella semplice esperienza, nel vivere il presente, nell'assaporare ogni istante con entusiasmo e riconoscimento.

La Vita era una grandiosa avventura.

Eppure, quello strano individuo che ora aveva di fronte sembrava aver intuito qualcosa di più, visto il modo in cui si comportava.

Giù al villaggio aveva udito diverse voci sul suo conto: si diceva che per tutta la vita fosse vissuto in solitudine su quella montagna, scendendo raramente giù a valle, evitando ogni contatto con il mondo di fuori. Si diceva che trascorresse le sue giornate all'aperto, in preghiera e in meditazione, osservando la luce celeste e le nuvole di giorno, studiando gli astri di notte. La gente del villaggio lo considerava una specie di sognatore mezzo matto, dicevano di lui che in realtà non esisteva, perché era come se vivesse fuori dal mondo, isolato da tutto e da tutti.

Sin da quando ne aveva sentito parlare, il Viaggiatore dei Mondi aveva deciso di conoscerlo: aveva preparato tutto l'occorrente e le provviste per vivere qualche giorno all'aperto ed era partito per la montagna. L'aveva trovato una mattina all'alba in una vasta radura, seduto su di una rupe, con lo sguardo rivolto al sole nascente. Si rese subito conto che instaurare una relazione, o anche solo un contatto, con quella persona non era un'impresa assolutamente facile; ci volle un bel po' prima di riuscire ad intraprendere un dialogo serio. Sembrava che fosse concentrato solo su se stesso e sulla sua occupazione, perché spiccicasse almeno una parola lo si doveva interpellare più volte.

Era proprio fuori dal mondo.

In un primo momento, il Viaggiatore dei Mondi rimase deluso e fu vicino ad abbandonare la sua impresa.

Ma nei momenti in cui riusciva a stabilire un contatto concreto con quella persona, ecco che qualcosa nel suo cuore si accendeva. Come un richiamo, un nuovo stimolo

mai avvertito prima, eppure così familiare. Fu questo che lo convinse ad insistere.

Era ormai da un po' di tempo che il Viaggiatore sentiva un piccolo spazio vuoto dentro di sé: forse le strade ancora da percorrere erano troppe, o forse erano troppe le strade che aveva già percorso. Quale che fosse la ragione, sentiva di non aver più lo stesso entusiasmo di una volta. Sentiva di aver bisogno di un nuovo stimolo, forse di un vero e proprio scopo.

L'incontro con quello strano eremita aveva contribuito a far diventare una certezza quella che prima era solo una vaga sensazione. Il Viaggiatore dei Mondi aveva bisogno di risposte. Perciò decise di insistere, perché sentiva che queste risposte erano vicine. Si fece dunque coraggio e interrogò nuovamente il suo interlocutore:

“Che cos'è la Fede?”

La Stella Che Nel Cielo Brilla Più Forte aveva predetto all'Osservatore dei Cieli l'arrivo di un viandante straniero che avrebbe cambiato la sua Vita. Rimase davvero sorpreso quando, un mattino, gli apparve di fronte questo giovane curioso e alquanto loquace. Gli piacque subito, perciò lo volle mettere alla prova. Il Cuore riteneva che fosse abbastanza evoluto per fare il Grande Passo. Con l'ultima domanda posta dal giovane viaggiatore, l'Osservatore dei Cieli ottenne la conferma assoluta di ciò che il Cuore gli aveva detto. Così, distolto lo sguardo dalla Nuvola A Forma Di Farfalla e voltatosi verso il giovane, tranquillamente pronunciò la sua Risposta:

“La Fede nasce dall'Amore e dalla Speranza, che sono le fonti da cui l'Uomo proviene e che l'Uomo ha innate dentro di Sé. Amore e Speranza, che risiedono nell'Anima, stimolano la Mente a generare Pensieri puri e positivi. Tali Pensieri rendono l'Uomo consapevole del suo vero Io e lo proiettano verso il suo Vero Scopo Evolutivo, cioè il Destino che è frutto della Libera Scelta, un'altra fonte innata nell'Uomo. La Fede è dunque la consapevolezza del proprio Essere Originario: significa ascoltare la propria Anima e agire secondo il Vero Scopo Evolutivo che Ella suggerisce. Abbi Fede nella tua Anima e Lei ti indicherà la Via che ti appartiene. Capisci?”

“Sì, credo di capire”, disse il Viaggiatore dei Mondi, “ma allora come faccio a sapere qual è il mio Vero Scopo? Come posso comprendere qual è la strada giusta per me?”

“Il segreto sta nell'ascoltare”, rispose l'Osservatore dei Cieli, “Crea Silenzio dentro di Te e all'infuori di Te e ascolta la Voce che proviene dal tuo Cuore. Il tuo Vero Scopo si trova esattamente dove si trova il tuo Cuore. Quando l'avrai compreso, tutto ciò che devi fare è orientare anche i tuoi Pensieri verso quello Scopo: il Pensiero Creativo renderà allora concreto il tuo Cammino e tu sarai pronto per percorrerlo.

“Lo rivolgo il mio Pensiero all'immensità del cielo perché è nel cielo che il mio Cuore si trova. La mia Fede è che un giorno anche la mia Mente e il mio Corpo si troveranno nel cielo e allora io avrò raggiunto il mio Scopo Evolutivo.”

“Ma perché la tua Anima si trova nel cielo?” chiese il Viaggiatore dei Mondi.

“Per il semplice fatto che io amo il cielo”, disse l'Osservatore dei Cieli, “Quando senti di amare veramente una cosa, vuol dire che il tuo Cuore si trova in quella cosa, dunque quella cosa fa parte di Te, fa parte della tua Vita. Fa parte del tuo Destino Liberamente Scelto. Dimmi, c'è qualcosa nella tua vita che senti di amare più di ogni altra cosa al mondo?”

Il Viaggiatore dei Mondi sentiva di amare moltissime cose. Forse era per questo che si era sempre sentito un po' confuso. Tuttavia, pensò che sarebbe bastata un po' di concentrazione per trovare la cosa che amava di più al mondo. Decise che l'avrebbe trovata a tutti i costi, non importava quanto tempo trascorresse su quella montagna.

Doveva solamente creare Silenzio e Ascoltare...

Αλφα



D.M. & C. adolescenti - Trieste



D.M. & C. adolescenti - Vicenza



D.M. & C. adolescenti - Cassago



D.M. & C. pre-adolescenti - Trieste

SUPERMERCATI
A&O
Il meglio vicino a te



Corso di Formazione Triennale COUNSELING DINAMICO RELAZIONALE ESPERTO IN CIBERNETICA SOCIALE

“La Cibernetica Sociale è una proposta didattica multidisciplinare di educazione, formazione e orientamento rivolta alla persona intesa come individuo non violento tendente a un fine, di sua libera scelta, di interazione e scambio sociale.

Attraverso algoritmi verbali e comportamentali di possibile riferimento propone metodi di elaborazione del pensiero e dinamiche comportamentali e relazionali che prediligono scelte di adeguatezza e di positività finalizzate al benessere somatopsichico proprio e degli altri”

MaBo

Accompagnare l’Uomo affinché sia capace di diventare un Abitante Adeguato, in questo pianeta terra ormai diventato un Villaggio Globale, imparando a pensare, attraverso un percorso di sviluppo personale, di ricerca del senso della vita nel rispetto della ricerca degli altri esseri umani, vuole essere il progetto di questi 3 anni di studio. L’educazione del terzo millennio vede in primo piano l’Ecologia Mentale, senza la quale poche possibilità di sopravvivenza sono lasciate all’essere umano.

Non è nostra intenzione occuparci di patologia, di cura, bensì di ricerca di potenzialità intrinseche e uniche in ogni persona, alla scoperta del tesoro nascosto, con l’utilizzo di vari mezzi per l’espressione delle stesse.

Promuovere le attitudini personali e professionali, promulgare la cultura della prevenzione, contribuendo alla crescita e alla formazione individuale.

Aiutare la persona ad essere autosufficiente, consapevole dei propri limiti e delle proprie potenzialità, riconoscendo la propria cilindrata essendone fieri, qualunque essa sia, e mettendola a disposizione dell’umanità, contribuirà a dare un senso alla vita nostra e di quanti ci stanno accanto.

Il counselor dinamico relazionale si pone in una posizione di confine tra consulenza educativa-esistenziale e relazione di mutuo-aiuto.

Nasce così un rapporto paritario tra un “esperto” dei possibili disagi sociali e un richiedente, in spirito di uguaglianza e rispetto delle altrui diversità intese come ricchezze. Il rapporto risulta essere paritario nel riconoscimento delle uguali difficoltà del vivere da parte di entrambe.

Il CDR è persona capace di mettersi al fianco e accompagnare, in atteggiamento di ascolto, nell’esplorazione dei talenti propri e altrui.

In continua ricerca di allargamento dei propri orizzonti scoprendo le proprie potenzialità utilizzandole per il proprio e altrui benessere. (se tu stai bene io sto bene!)

Facilitatore della comunità contribuisce alla creazione di un miglior vivere:

- nella relazione personale
- nella relazione familiare
- nell’infanzia
- nel passaggio adolescenziale
- nell’orientamento scolastico e lavorativo
- nelle difficoltà create dalla malattia e dal lutto
- nel disagio provocato dall’attuale società consumistica

Sa di non essere perfetto e che l’uomo può solo aspirare ad essere perfettamente se stesso, sa cosa vuol dire smarrirsi, cadere, rialzarsi e ripartire. Sa cos’è lo smarrimento delle proprie aspettative, cos’è il fallimento nelle relazioni e nel lavoro, conosce la notte oscura dell’anima perché sta ancora camminando, nella consapevolezza che la vita è movimento e continua trasformazione.

Sa aiutare perché a sua volta è stato aiutato, sa dare perché riconosce di aver ricevuto e ha imparato a chiedere.

Sa rimanere nella posizione di silenzioso ascolto dei bisogni dell’altro, crea opportunità e promuove la nascita di gruppi di condivisione e di ricerca.

Impara a porsi delle domande a cui dare risposte nel suo silenzio che parla e incomincia a svelarsi a se stesso rispondendo onestamente alle domande:

“ chi sono?”

“ da dove vengo?”

“ dove sto andando?”

.....

e in questa sua crescita condivide e aiuta l’altro.

Patrizia Serblin - responsabile del corso

DOCENTI ORDINARI

Boschetti Enrico - Psicologia dell’età evolutiva

Dalle Pezze Mario - Neuropsichiatria e Fisica Quantistica

Di Lauro Alice - Filosofia

Pulzoni Irene - Counseling

Serblin Patrizia - D.M.B. e Pensiero di M. Bonazzola

Spillare Carlo - D.M.B. e Pensiero di M. Bonazzola; Diritto di famiglia

NOTE ORGANIZZATIVE

Le lezioni si svolgeranno in 8 week-end per ogni anno (16 ore ciascuno).

390 ore di lezioni

100 ore di percorso di sviluppo personale

70 ore di supervisione didattica

150 ore di tirocinio

La sede del corso è presso l’Istituto Serblin in viale della Pace n. 178, Vicenza.

La presenza è obbligatoria per all’80% del monte ore previsto annualmente

ARGOMENTI DEL PRIMO ANNO

1. Storia e filosofia del Counseling
2. Lo sviluppo del metodo di Dinamica Mentale Base e il Pensiero di Marcello Bonazzola, nell’auto aiuto per se stessi e per gli altri
3. Fondamenti di psicologia
4. Comunicazione, Logica, Ascolto, Analisi della domanda
5. Filosofia
6. Psicologia e counseling identità e differenze: (Tecniche e strumenti del colloquio)
7. Fisica Quantistica
8. Lavoro di supervisione individuale e a gruppi

ARGOMENTI DEL SECONDO ANNO

1. Metodologie, tecniche e strumenti di Counseling
2. Stadi e fasi del counseling
3. Elementi di Diritto di Famiglia
4. La medicina dell’anima
5. Lavoro di supervisione individuale e a gruppi

ARGOMENTI DEL TERZO ANNO

1. La narrazione del sé: lavoro di sviluppo personale guidato in gruppo.
2. Metodologie, tecniche e strumenti del counseling ad orientamento dinamico relazionale in contesti di applicazione di interventi differenziati:
3. Metodologie, tecniche e strumenti del counseling ad orientamento dinamico relazionale di fronte a situazioni specifiche
4. Psicoterapia e counseling: competenze e ambiti di intervento a confronto
5. La ricapitolazione
6. Analisi e validazione dei programmi di intervento
7. Lavoro di supervisione individuale e a gruppi



12-13 Marzo 2011 - prime 2 giornate del Corso

Cara Patrizia,

Approfitto di questa mail per ringraziare ancora di cuore te e Carlo per aver pensato a me in quest’avventura.

Sono rimasta piacevolmente colpita dalla semplicità e autenticità di Irene, oltre alla vostra che conoscevo, e dal clima di benevolenza e disponibilità a mettersi in gioco del gruppo. Si percepisce bene che da tempo fa un cammino personale, e che questo corso è una tappa di qualcosa che ha messo radici nell’intimità.

Sabato la vita mi ha regalato l’esperienza di che cosa significhi collaborare con l’imponderabile e lasciare che sia. Avevo in mente una “scaletta” diversa, ma le cose sono andate in quel modo, a partire dall’inaspettatamente lunga pratica del disegno. Le parole e i gesti di ognuno mi hanno toccata e nutrita in un modo particolare, come credo abbiano toccato ognuno, e se la filosofia è *meraviglia*, credo che abbiamo già fatto filosofia insieme. Si tratta adesso di avvicinare il pensiero e prenderci gusto, scoprendo come, anziché impoverire i nostri sentimenti, li completi in verità.

Sento il desiderio, quando sarà possibile, di chiedere a Carlo e a te di raccontarmi la “storia” del vostro percorso con Marcello Bonazzola e anche, se lo ritenete opportuno, la storia o le storie legate agli esiti di questa tecnica di DM. Ho la sensazione che per voi si tratti di qualcosa di diverso di un “metodo” buono in assoluto, qualunque sia l’intenzione di chi ne fa uso, e che per voi sia fondamentale quel trascendimento dell’Io che diventa impossibile quando si è stretti in dinamiche di potere. La mia esperienza con le pratiche filosofiche, è che queste di per sé non garantiscono la “bontà” della comunità di pratiche. In questo momento, assieme a Vero Tarca ed altri amici, stiamo pensando a come far sì che, quando la comunità si struttura, sia possibile rimanere liberi da giochi di potere, da “linee” di ortodossia e di scomunica, insomma sia possibile continuare a vivere in maniera filosofica. Com’è la vostra esperienza in proposito?

Alice Di Lauro - docente di Filosofia

PARAPENDIO & DINAMICA DELLA MENTE

"ESSERE NEL VOLO"



Dopo anni di successi nelle varie manifestazioni alle quali avevamo partecipato, tra le diverse attività formative che ogni anno la nostra associazione si propone di effettuare abbiamo valutato la possibilità di organizzare per i nostri associati un Corso di Dinamiche della Mente applicate allo sport ed in particolar modo alle competizioni.

Ho avuto il modo di incontrare, attraverso un comune amico, Carlo Spillare che mi ha proposto ed organizzato l'attività richiesta oltre a fornirmi chiarimenti e motivazioni tali che non è stato per niente difficile trasferire a tutto il gruppo l'importanza dell'attività alla quale potevamo in tutta libertà aderire.

Sicuramente sono state poste le basi per un lavoro personale certamente necessario per raggiungere gli obiettivi che come Associazione Sportiva ci siamo prefissati e cioè il miglioramento delle prestazioni sportive ma non posso non rilevare come sia stato raggiunto già a mio giudizio un risultato importantissimo e quasi inaspettato quale la consapevolezza che una persona e l'at-

leta non sono due realtà disgiunte ma unite e comunque persona prima e atleta poi.

Il non essere su questa terra per caso ma per un progetto al quale la nostra unicità debba responsabilmente e con la giusta serenità aderire in un percorso dove l'altro, la comunità ed il mondo non sono degli estranei ma dei compagni di viaggio, è un panorama bellissimo e di gran pace.

Per me come cristiano questo aspetto non dovrebbe essere qualcosa di sconosciuto ma certamente è meraviglioso notare come anima e mente quando ascoltate spesso si orientino abbracciate in un cammino verso le origini.

Grazie a Carlo per la pace e la serenità donatoci in questa due giornate che ci porteranno sicuramente ad essere più facilmente vincitori nelle gare della vita di tutti i giorni ed altrettanto certamente un gruppo vincente nell'amicizia e nella positività dei nostri comportamenti.

Presidente A.S. Team Montegrappa

Gianfranco Crestani

Volare in parapendio ti permette in due o tre passi di passare da una realtà conosciuta ad una dimensione che io chiamo "misteriosa".

Da terra il cielo sembra tutto uguale ma in volo non è così, l'aria ha un suo carattere e cambia a seconda delle stagioni, del paesaggio, della temperatura e molti altri fattori.

Quasi tutti invisibili e in continuo cambiamento, ma perfettamente percepibili in volo e "leggibili" dai piloti con esperienza.

Chi pratica questa disciplina passa molto tempo a guardare il cielo ogni giorno, cercando di "capire l'aria".

Ritengo che il corso "Essere nel Volo" sia un'arma vincente proprio perché aiuta ad allenare la mente alla "lettura" delle sensazioni provate in volo, che una volta "decifrate" permettono di svolgere al meglio il nostro sport aumentando prestazioni e sicurezza.

In undici anni di volo ho capito che pensieri e stati di affaticamento riducono le intuizioni, trasformando giornate di volo ideali in fiaschi sicuri.

Nell'agonismo tutto questo si moltiplica: stress e tensioni mandano in tilt anche i più preparati, vanificando il risultato.

Alla fine mantenere il "perfetto equilibrio" e la mente calma in gara può trasformarsi in una sfida più impegnativa della gara stessa, pertanto risulta indispensabile mantenere la giusta "tensione positiva" e la concentrazione alta.

Il ciclo del "Rilassamento Fisico" ti permette di arrivare fresco, aiuta a mantenere la calma durante il volo e permette un rapido recupero delle energie alla fine della prestazione.

Il corso ha messo a disposizione dei piloti le tecniche per sentirsi adeguati in ogni momento del volo libero, lasciando la libertà di poter "proseguire" il viaggio dentro se stessi con le tecniche acquisite migliorandosi.

I benefici sono comunque innumerevoli, la "consapevolezza" del proprio corpo e del mondo (aria) che ci circonda aumenta e prende una dimensione via via più... "familiare".

Con stima e simpatia, un abbraccio.

Diego Rebelato.



AVVOCATURA & STRESS



Vicenza - 4 dicembre 2010

ESAGERAZIONI

"Il corso di Carlo Spillare dovrebbe essere obbligatorio: si tratta, infatti, di metodologie indispensabili per il benessere personale. Mi stupisce il fatto che le stesse non vengano insegnate a scuola".

avv. Leonardo Maran

PROSSIMA INIZIATIVA

16 aprile 2011

Giornata di **rilassamento antistress** riservata agli **avvocati**, accreditata dall'Ordine degli Avvocati di Vicenza con 6 crediti formativi.

Vicenza, Viale della Pace 178, presso la sala riunioni dell'Istituto Serblin per l'Infanzia e l'Adolescenza (*Ente Morale*).

Orari: 9-13 e 15-18

Per iscrizioni e informazioni:

c/o ISI Vicenza - Tel. 0444 301660 - Fax 0444 301779

e-mail: i.d.e.a.srl@virgilio.it

carlospillare@virgilio.it

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Carissimi,
ho partecipato domenica alla presentazione del libro di Marcello Bonazzola e devo dire che è stata una bella sorpresa.

Ho partecipato solo perché un amico ha insistito una volta di più e non avevo il cuore di rifiutare un invito tanto cortese.

Avrei perso qualcosa di bello e di questo gliene sono grata.

Ho frequentato il mio primo corso di dinamica mentale nel (ahimè) lontano 1981.

Ho fatto un po' di strada e nel 1993, agli albori della professione forense, ho troncato con tutto e con tutti e giurato a me stessa che in una sala ove si fosse parlato di dinamica mentale io non sarei più entrata.

Avevo visto all'epoca, a torto o a ragione, infranti, in una perversa ottica commerciale, gli ideali e gli obiettivi in cui avevo creduto e per i quali, nel mio piccolo, avevo con dedizione lavorato collaborando disinteressatamente nell'associazione.

Bene. Domenica ho avuto una più che piacevole sorpresa: quegli ideali e quegli obiettivi non sono cambiati.

Al contrario.

Da operatrice di diritto ho apprezzato tantissimo che la presentazione del libro sia stata affidata anche a due magistrati. Con il loro incarico istituzionale hanno confermato, qualora ve ne fosse ancora la necessità, che il metodo di dinamica mentale ideato da Marcello Bonazzola è una cosa seria, giuridicamente corretta, socialmente utile.

Nella sala, gremita di persone, ho visto pochissimi volti noti (a parte gli inossidabili Carlo e Patrizia) e, forse, questo la dice lunga sulla riscoperta dei valori iniziali.

Chiudo riferendo un piccolo aneddoto che mi ha fatto pensare.

Domenica ero accompagnata da mio marito (da buon avvocato, leggendo il nome dei relatori, confidava nel riconoscimento di crediti formativi...).

Ascoltando gli interventi mi chiede: "ma questa è una associazione che si ispira a principi cristiani?"



D.M. & C. bambini - Vicenza



D.M. & C. bambini - Vicenza



D.M. & C. antistress - Cassago



D.M. & C. - Trieste



D.M. & C. - Cassago



D.M. & C. - Schio

Prontamente, memore dell'addestramento a suo tempo ricevuto, ho risposto: "questa è un'associazione apolitica e acconfessionale".

Benissimo ed è giusto che sia così.

Tuttavia, con emozione immutata ho ripensato al mio primo corso, a quel messaggio "ama te stesso ed ama gli altri" che tanto mi ha affascinato ed avvincente, che la risposta più appropriata mi appare: sì, è un'associazione acconfessionale che si ispira, però, a dei principi universali di amore e fratellanza. Principi che vedo immutati oggi come ieri.

Che bello!

Grazie di cuore per esserci.

Francesca Bonaccorso - Venezia



D.M. & C. - Vicenza - gennaio



D.M. & C. - Vicenza - marzo

Seminando silenziosamente

Inizia la grande sfida sul palco ogni volta sempre diversa magica ed emozionante dietro le quinte e davanti al pubblico poco importa se sia numeroso o scarso l'importante è che sia affascinato, curioso e partecipe. Da persona tesa, forse un po' arrabbiata con i mille pensieri di ogni giorno i figli, la famiglia, la scuola, il lavoro... mostrando le sfumature di colori spenti e tristi come il nero e il grigio.

Con la paziente determinazione e alcuni respiri fiduciosi vedrai riuscirai a prendere per mano o meglio per la coda la tua scimmietta dispettosa riuscendo a calmarla, tenendola stretta stretta al tuo fianco.

Piano piano diventerai una persona leggera e felice con tanta energia e vitalità da offrire prima di tutto a te stesso e poi anche agli altri, otterrai allora le sfumature dei colori dell'arcobaleno e altri colori mai immaginati né visti prima.

Su forza ora vai con la chiave ritrovata ad aprire il forziere del tuo tesoro nascosto e non aver paura di quello che ci troverai dentro ognuno di noi può essere un film aperto, una storia da ascoltare un film da vedere, un gioco da fare assieme, una foto da scattare da tenere poi come ricordo e non farci caso se qualche volta una o più scimmiette dispettose cercheranno di distrarti in fondo questo è il loro bizzarro mestiere finisce lo spettacolo e partono gli applausi questo è un grande piccolo omaggio a sta spettacolare, strepitosa a dir poco mitica e un po' tanto pazza compagnia teatrale isiniana e a tutti i suoi fans.

Sara Grigolato - Vicenza

DAI PERCORSI DI POLITICA ATTIVA PER I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE ORGANIZZATI DALLA REGIONE DEL VENETO

E' stato molto interessante, accrescitivo. Se dovessi "fare" dei "corsi" per la C.I.G., li farei volentieri con voi, piuttosto che presenziare a corsi inutili e, di fatto, solo lucrosi. Grazie di tutto, e complimenti.

A.A.

E' stata un'esperienza nuova, sono stata a conoscenza di cose che mi hanno fatto capire molte cose.

S.A.

Il dott. Elia Barbiero ha reso questa esperienza positiva e indimenticabile. Resta una figura meravigliosa e per me pure un po' "angelica", senza esagerazioni! Grazie Istituto Serblin.

M.S.

Esperienza positiva che mi è stata di grande aiuto per trovare un buon equilibrio e una pace interna che mi mancava. Grazie per tutti questi mesi che ci avete dedicato.

B.S.

Forse non ho scoperto niente di nuovo, ma l'ho messo in pratica e ho scoperto che funziona. Grazie.

D.M.

Grazie per la vostra disponibilità e per l'aiuto che mi avete dato per scoprire me stessa. Speriamo di rivederci in un futuro.

D.B.

Grazie per tutto quello che mi avete trasmesso e per aver avuto la possibilità di scoprire aspetti sulla mia persona e sugli altri. Buon lavoro.

F.D.

Grazie per tutto quello che mi avete dato e fatto capire.

D.C.

Sono sufficientemente soddisfatto soprattutto perché ho conosciuto ottime persone, con le quali ho passato delle ore bellissime. Unico lato negativo di questa esperienza è stato venire al sabato.

S.V.

REPETITA IUVA

UNA PARABOLA DEL 2000

E avvenne che di lì si trovasse a passare un uomo che aveva molto viaggiato e appreso. Guardando i campi incolti tutt'attorno e la scarsa vegetazione bruciata dal sole, egli decise di fare tappa in quella terra.

Per primi visitò i capi dei villaggi della pianura e chiese loro di poter insegnare alle genti nuovi modi di coltivare la terra e di irrigarla. Non avendo, i capi, niente da perdere, concessero di buon grado il loro permesso e si disinteressarono di lui. Visitò poi il capo della montagna ed ebbe riservato lo stesso trattamento e molte promesse. Le genti che vivevano vicino al mare non avevano padroni e ad esse l'uomo distribuì il suo sapere. Ed esse appresero come accettare la vita, con neutralità, senza critica alcuna. E impararono che tutto ciò che accade non può essere che giusto.

E cominciarono ad avere una profonda comprensione degli altri e una comunione di accettazione e di amore. E vissero quieti, senza più cercare nulla per loro stessi, né furono più fanatici, né repressivi. Accettarono la vita immortale, si riconobbero parte del Tutto e presero a sentire la vita di Tutti fluire in loro. Il tempo aveva finalmente cessato di esistere.

Terminato il suo lavoro con loro, l'uomo se ne andò ed essi soltanto raramente lo ricordavano. Per ultimi vennero visitati gli abitanti della pianura. E ricevettero indicazioni su come cercare e trovare l'acqua, per se stessi e per la Terra riarsa. Nuove sementi furono loro regalate e i modi e i tempi per seminare e mietere e ciascuno fu libero di usare a sua discrezione di quanto appreso. La pianura rinverdì ben presto e l'acqua in sovrappiù venne lasciata correre verso il mare. Alla fine l'uomo diresse il suo passo, ormai stanco, verso la montagna. Ma il capo della montagna aveva dimenticato le sue promesse ed alzò i suoi cani contro di lui. Né di ciò, l'uomo, si fece meraviglia. Era a sua conoscenza che il popolo della montagna viveva predando le genti del mare e della pianura. Il benessere di queste aveva portato sulla montagna ciò di cui la montagna aveva bisogno. Inseguito dai cani corse verso la pianura. Fece sosta ai pozzi per lenire la sete e venne cacciato dai servi della gente della pianura. Tentò di dissetarsi all'acqua che correva verso il mare e venne preso a sassate dai figli dei contadini della pianura. Bussò alle porte delle case dei pescatori.

Ma nessuno si curò di lui. Qualcuno, anzi, si fece grandi meraviglie per come, avendo tanto pensato agli altri, non fosse egli in grado di pensare a se stesso. E fu l'ultimo errore concesso. Per sette giorni e sette notti il sole rimase fermo al culmine del ciclo. I raccolti bruciarono, il bestiame impazzì di dolore ai bordi delle secche e le genti ripresero a maledire il ciclo e la loro sfortuna. I predoni della montagna caddero vittime della rabbia degli abitanti del mare e delle pianure. E l'uomo riprese il suo cammino verso nuove esperienze, che, sapeva, nulla avrebbero avuto di diverso, da queste. Ma era la Legge. Sulla cima della più alta vetta, il capo della montagna inveiva contro il sole e finiva di spezzare il suo bastone sulla schiena della muta di cani spelacchiati, che, ringhianti, gli giravano attorno.

Poi, fu silenzio.

LEI NON SA CHI SONO IO!

Chi sono io?

Una risposta onesta, prevede:

«Io sono un individuo normale e intelligente, capace e socievole, sicuro e di carattere che fa solo ed esclusivamente quello che decidono gli altri.»

Io non ho paura di niente e di nessuno: le malattie, la critica della gente, la morte, la vecchiaia, perdere l'affetto di una persona cara: tutte queste cose mi fanno semplicemente ridere, perché non ho più nemmeno gli occhi per piangere.

Io so tutto, anche quello che non è ancora stato insegnato, perché la mia forza sta nell'Enciclopedia Treccani, che, tra l'altro, si aggiorna prima delle altre.

Io credo solo a quello che vedo e, dato che la mia vista lascia molto a desiderare e gli occhiali non li voglio portare, perché mi vergogno, credo a poche cose e anche quelle poche sono il solo a capirle.

Io sono tutto d'un pezzo e guai se qualcuno si permette di contraddire mia moglie, quando mi ordina di fare qualcosa.

Io sono uno che, quando si guarda allo specchio, la mattina, ha un unico dolore: quello di non potersi tirare fuori dal vetro, perché non c'è gusto a prendersi a sberle, senza potersi vedere bene.

Io sono uno che sa giudicare gli errori degli altri e che decide a chi dare o a chi rifiutare amicizia e considerazione: giudico, amo e considero, infatti, quelli che mi permettono di farlo, gli altri li rispetto.

Io sono come la cacca intelligente della rondine, che sa cadere con esattezza sul colletto di una camicia di bucato».

DIGNITÀ E LIBERTÀ

Ti hanno messo la briglia al collo e cosperso di zucchero il morso, perché non avvertissi il suo sapore amaro. Innocue abitudini subite, ti hanno fatto per anni da coperta e da cuscino; e da sotto, senza farti troppo soffrire, ti hanno rubato il letto e il materasso.

Adesso dormi sulla nuda terra della tua schiavitù rassegnata e ti compiangi e ti professi sfortunato.

Ubriaco d'inerzia e di scontento, ciondoli in tondo cercando il vassoio d'argento con sopra, in bella mostra, la tua sicurezza.

E qualcuno te la offre, magari gratis; e *«dietro c'è il conto!»* Certo non adesso, ma un giorno, di sicuro.

E tu la rifiuti e decidi di cercarla con fatica da solo e diventi un egoista, per chi ti tiene in pugno;

Ma tu ricorda sempre che il filo di seta della tua vita, può avere cieca fiducia solo in se stesso e che *«i luoghi comuni»* della tua gente, mai potranno dare ombra alla sua lucentezza;

Rifiuta la soluzione benintesa che ti venga proposta come unica e vera e avrai fatto il primo passo sicuro lungo la strada della tua Realtà.

ANDROPAUSA

Incontrare finalmente una donna in tecnicolor, ed avere dei bambini anormali (non nevrotici).

Potere guardare una ragazza che alza per la prima volta le labbra per essere baciata.

Il suicidio come scelta logica in un mondo assurdo:

- *«Ma è cosa da ricchi!».*

Ho sognato che per caso un compressore stira-va al volo la mia cara nonna.

Mi sono tolto gli occhiali ed ho cantato.

Cieco, cieco, cieco come Polifemo dopo Ulisse.

Ho comperato una trentotto e due cartucce perché la vita è noiosa.

Poi ho deciso di sbadigliare.

Non me la prendo più.

Curiosità per la mancanza di qualunque rumore.

Un piccolo difetto: non avere niente da dire.

Libertà congelata dello stato medio ideale.

Incipiente divinità: credere di essere Gesù Cristo.

Ma per fare eco hai bisogno di suoni, non di disegni esaltati dalla sporcizia sui vetri.

E di nuovo sogno di poter provare qualcosa per la prima volta.

Di giocare coi bambini, molti giochi e di scoprire finalmente gli uomini che ridono in cielo.

La mente salta da un ramo all'altro come una scimmia normale.

Ma non è una scimmia: è la mia mente.

Forse è una vacanza nella casa sul fiume della quinta dimensione.

Seduto sulla riva aspetto passare il cadavere del mio nemico.

Non arriva e mi alzo per andarmene.

Un ultimo sguardo di rincrescimento;

E mi vedo trasportato lentamente in mezzo a una grande confusione di rami secchi e di foglie gialle.

Risalgo la riva dandomi del cretino.

Mi piacciono i complimenti.

Tanto non li ascolta nessuno.

NO! a QUALSIASI TERRORISMO

Cupi romanticismi invoca il brutto spirito dei boschi e ti solletica con norme incarnate nella trama incompiuta del tessuto sociale.

Tu gettagli contro la tua speranza, il rifiuto del secolo dei fascismi, il tuo *«Dio non è morto»* e se lo è, il tuo *«Risorga»*.

Rifiuta l'orrore dei Miti della Rivoluzione, gridando al mondo la tua fiducia nella Giustizia e la tua sete di Verità.

Gli sporchi amici della sciagura, tecnici sciocchi di sofferenza, *«cancellati»* con l'amore per il Bene.

Strappa dal tuo cuore le ultime insorgenze di sacri furori fuori dal tempo;

E con la folla dei *«Nuovi Pazzi»* sfla in parata lungo le strade che portano il tuo *«NO»* ai falsi profeti dell'inevitabile.

E sulle tombe inattuali di tutti gli eroi stendi leggero il velo della tua Umanità Liberata che *«austeramente»* testimonia il suo Dio.

da "No book" - Marcello Bonazzola

Se vuoi scrivere a Ma.Bo.:

Casella postale 82
24044 Dalmine (Bg)
oppure crsidea@tin.it
Ma. Bo. non risponde personalmente alle lettere, ma tiene in considerazione qualsiasi cosa gli venga scritta.

